

FESTIVAL LATINO-AMERICANO A TRIESTE

E' giunto alla sua diciassettesima edizione il "**Festival latino-americano del Cinema**" di **Trieste**, che si svolge nella città adriatica senza i contributi dello Stato.

Se non fosse per altro, questa sola sarebbe l'eccezionalità della manifestazione.

Tuttavia il **Festival di Trieste**, è ancora uno dei pochi festival al mondo che ricerchi soprattutto il valore artistico delle opere, film e corto metraggi che si ispirano alla situazione di questo continente, aperto, intelligente e originale, ma avviluppato nella tristezza della persecuzione da parte degli altri continenti più sviluppati, ieri, come oggi, come sempre.

E per fortuna, gli uffici culturali degli enti locali della Regione Friuli Venezia Giulia e di Trieste hanno compreso l'importanza dell'iniziativa .

Quest'anno il discorso si è svolto sugli oltre cento titoli giunti al Golfo di Venezia, tra i quali i 15 lungometraggi inviati dall'Argentina, dal Brasile, dal Cile, dalla Colombia, da Costa Rica e dal Messico, e in più una massa enorme di corti, spesso anche di grande valore artistico, che evidenziano la povertà e la triste condizione politica in cui versano i paesi di questa regione.

Il Festival naturalmente è poco seguito dalla stampa italiana, anche da quella specializzata, salvo pochi eletti.

Ideato e fondato dall'argentino Fernando Birri, già allievo al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, e diretto dal cileno Rodrigo Diaz, il Festival di Trieste si è svolto regolarmente dal 21 al 29 ottobre u.s. ed è stato ripreso in remake per parte dei film, dal 26 al 29 novembre, in altre città italiane .

Il Festival ha avuto luogo anche quest'anno presso il cinema Milea, e ha presentato prodotti di registi di grande valore artistico, quali gli argentini Alejandro Agresti e Pablo Iropero; i brasiliani Tata Amaral e il cileno Silvio Carozzi, spesso completamente ignoti anche a moltissimi appassionati di Cinema italiani.

La giuria del Festival è sempre composta esclusivamente di studenti liceali, che giudicano in piena libertà il valore delle opere.

Quest'anno il premio è stato dato al film brasiliano "Lavoura arcaica", di Luiz Fernando Calvalho, considerato dalla critica come regista erede di Glauber Rocha; va ricordata qui la sezione "Cinema e memoria" dedicata ad autori della storia dimenticata del continente latino-americano; la sezione "Euroamerica", destinata ad autori che trattano dell'emigrazione italiana nel Sud America, sfilata di film molto seguita tutti gli anni.

Questa volta la sezione ha visto premiato l'argentino Osvaldo Daichich, oriundo veneto per i genitori di Trieste, e il premio è stato assegnato in collaborazione con Cinecittà.

Il Festival è noto poi per le rassegne speciali che variegano lo manifestazione, come quella di quest'anno sui "senza terra" del Brasile, film che sfrutta una tecnica simile all'europeo "cinema-verità" .

Le opere più pregiate tuttavia si scoprono nei corti, dove le ristrettezze economiche non vietano lo creazione di veri capolavori.

Distribuzioni televisive, specie francesi ed inglesi, pongono sempre occhio a queste produzioni dimenticate, ma estremamente valide per i contenuti, oltre che informativi, ancora umani che esse esaltano.